ANNO XI. Fascicolo 6 — Novembre-Dicembre 1920

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: **BRESCIA** VIA GRAZIE 15

SOMMARIO

P. GUERRINI — S. Andrea di Barbaine e le parrocchie di Livemmo Avenone e Belprato in Valle Sabbia pag. 155.

P. GUERRINI — Bibliografia della storia bresciana » 169.

LA DIREZIONE — I nostri morti » 181.

ANEDDOTI, notizie e varietà » 189.

BANCO DI ROMA
Società Anonima: Capitale L. 150.000,000
Filiale di BRESCIA
Corso Magenta 29
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI

Riporti ed anticipazioni su Titoli pubblici e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli in Italia e all'estero.
Cambio di moneta metallica, Buoni di Banca e divise estere.
Assegni e versamenti telegrafici sulle principali città dell'Italia e dell'Estero.
Lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Aperture di credito libero e documentate.
Servizio di cassa e pagamenti per conto di privati e di amministrazioni.

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE per i cambi coll'Estero
Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15

Libretti di risparmio al portatore o nominativi al
3,50 % liberi - prelevam. L. 1000 al giorno
3,75 % con vincolo da 3 mesi a 9
4,00 % » » da 10 » a 18
4,25 % » » da 19 » ad oltre
Conti correnti con chèques al 3,00.

Conti correnti di corrispondenza in valuta nazionale ed estera, a condizioni da trattarsi
Sconto ed incasso di cambiali sull'Italia ed all'Estero
Note di pegno, Warrants, Cedole e Titoli estratti.

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale interam. versato - L. 150.000.000
FILIALE DI BRESCIA
CORSO MAGENTA, N. 29

Il periodico BRIXIA SACRA si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre* e *novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario	. .	L. 7.00
id. *sostenitore*	.	L. 10.00
Fascicolo separato	. . .	L. 3.00

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **BRESCIA, via Grazie 15** presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) e presso la Curia Vescovile.

Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1919 e 1920 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il corrente anno 1921

La Direzione e l'Amministrazione di "BRIXIA SACRA" sono traslocate in BRESCIA, via Grazie 15.

I VOLUMI ARRETRATI DI "BRIXIA SACRA" si vendono, anche separatamente a L. 7.00 ognuno

La collezione completa delle undici annate 1910-1920 (meno il fasc. II anno I, che è *esaurito*) viene spedita *franca di porto* al prezzo di **L. 75.**

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'*AMMINISTRAZIONE:* **BRESCIA** *VIA GRAZIE 15*

S. ANDREA DI BARBAINE

e le parocchie di Livemmo, Avenone e Belprato in Valle Sabbia.

Salendo da Nozza l'erta e tortuosa mulattiera che conduce per Belprato a Livemmo, poco prima di giungere alla celebre *passada della Santa*, che divide la conca di Onodegno da quella di Livemmo, s'incontra una vecchia chiesa, isolata, sopra un poggio ameno, che domina tutta la valle del Tovere. La posizione di quell'edificio venerando, quasi diruto dalla decrepitezza, è veramente incantevole: l'occhio si spinge lontano lontano in un vasto orizzonte, scorge vallate e paeselli, si innalza a contemplare roccie quasi inacessibili e si posa, nelle giornate serene, sul verde cupo di vaste e opime praterie. Da lontano sopra *il Termine* che conduce a Marmentino e in Valle Sabbia, si profila il dosso del monte Guglielmo.

Quella chiesa è notissima fra le popolazioni dell'alta Valle Sabbia e della vicina Val Trompia sotto la denominazione di *Morti di Barbaine*. L'arte non vi ha nulla da notare; è un vecchio edificio, quasi rustico, di forme rozze e asimmetriche, senza pretese architettoniche, con pochi affreschi decorativi nell'interno, residuo forse di altre consimili figurazioni votive di Madonne e di santi, che il pennello dell'imbianchino ha sepolto sotto uno strato uniforme di bianca calce.

D'intorno alla chiesa si stende una grande prateria, sul fianco occidentale c'è una vecchia casupola diroccata, che ora serve da fienile e stalla, e che forse ha servito — *in illis temporibus* — di casa canonica del povero prete relegato lassù a esercitare la cura d'anime.

La leggenda popopolare ha creato anche intorno a Barbaine, le sue fantastiche invenzioni. La *Guida alpina della provincia di Brescia* (2ª ed. Brescia 1889 p. 211) la chiama « chiesetta solinga in luogo prominente, unico sacrario della Pertica nei primi tempi cristiani, dedicato a S. Andrea, e sorto sopra sacello romano.... Ad essa traggono i fedeli in processione, e le giovani spose ne baciano devotamente il chiavistello della porta maggiore per ottenere fecondità, rammentando riti a Priapo ed eguali superstizioni, per esempio ad Oropa nel Biellese ». Ma nella Pertica corre anche un'altra versione della leggenda di Barbaine: il *boncinello* esterno della serratura della porta maggiore del vetusto tempio — il classico *bolsù* delle vecchie serrature a catenaccio — smette il significato turpe del rito priapèo per assumere un significato poetico, quasi mistico. Accorrono le timide montanine al bacio sacro del chiavistello ferrigno, che oggi è stato tolto e sostituito da una prosaica imitazione..... a colori, per implorare l'incontro fortunato col giovane che deve far palpitare per la prima volta il loro cuore con l'offerta del suo! E non tornano mai indarno, le fortunate, dal pellegrinaggio devoto perché lungo la stessa strada del ritorno avviene spesso l'incontro desiderato (e forse già preparato, direbbe qualche maligno). Non è escluso però il caso che avvenga talvolta anche un incontro non desiderato, come si narra di quella piccola comitiva di eleganti signorine in cerca di pretendenti, che ebbero la fortuna di incontrarsi, tornando liete da Barbaine, in un'altra comitiva di... cinque muli!

Ma lasciamo le leggende, con le loro sciocchezze, e torniamo alla chiesa ed alla sua storia.

***

Non saprei confortare di argomenti l'asserzione della *Guida alpina* che fa di Barbaine un antico *sacello romano*, come deriva da consuetudini romane il nome di

Pertica assegnato alle due vallate contermini del Tovere e del Degnone. La chiesa di Barbaine, dedicata alla Vergine ed all'apostolo S. Andrea, deve aver avuto origini molto remote, che non si possono rintracciare nei documenti medioevali, ma non puó essere stata edificata su rovine di un sacello romano, poichè nessuna traccia di memorie o di nomi romani si trova in quelle vallate, che devono essere state per molti secoli anche dopo la venuta di Cristo niente altro che dense e paurose foreste selvaggie, non abitate che da lupi, orsi e altri animali poco domestici ora scomparsi.

Il cristianesimo è giunto un pò tardi lassù, e vi giunse forse insieme coi primi palpiti della vita collettiva di famiglie o di vicinie, che incominciavano a rendere meno selvaggi e impervii quei luoghi. Si pensi che l'unico centro di vita religiosa, in quella vasta e difficile regione che va da Alone a Presegno, da Belprato a Lavino, fu per molti secoli, fino al XIII o XIV secolo forse, la pieve di S. Maria della Corna a Mura di Savallo, e che le chiese succursali che costituiscono ancora oggi la vasta vicaria foranea di Mura sono state erette molto tardi come *cappelle* dotate di benefici semplici e soggette alla pieve in tutte le manifestazioni della vita religiosa, specialmente per l'amministrazione dei sacramenti. Molto tardi furono erette in parocchie autonome, e la prima forse che ebbe tale onore ed autonomia parziale fu la chiesa di Barbaine, collocata in una posizione centrale rispetto alle tre contrade o ville di Livemmo, Avenone e Prato (ora si chiama Belprato) che dovevano accorrere ad essa per il servizio religioso.

Barbaine ora è una indicazione di località senza case, ma è forse stata in antico un piccolo nucleo di famiglie e di abitazioni, delle quali però non resta più nessuna traccia.

Dobbiamo alle cure di D. Antonio Zambelli rettore di Livemmo (1703-1744) se si sono salvate alcune memorie

di quella chiesa e alcuni pochi documenti che riguardano la storia del beneficio parocchiale. Le memorie sono trascritte in un grosso volume cartaceo, in foglio, rilegato con una vecchia pergamena, che dalle note musciali di canto gregoriano e da un responsorio si desume essere stata una pagina di antico messale del secolo XIV o XV. Il volume è così intitolato:

L. D. P. F. 55.

Libro in cui si contengono le Ragioni stabili, mobili, censi, livelli, Ius, Preminenze, obbligazioni di messe, aggravii del V.do Beneficio di S. Andrea sive S. Marco di Livemo, con tutte le obbligazioni di messe della ven.da scola Oratorio di S. Rocco, spett. Comunità, di particolari persone coll'inventario non tanto di beni et mobili di Casa, Chiesa etc... fatta da me D. ANTONIO ZAMBELLI *Rettore di S. Andrea di Barbaine di Livemo l'anno 1704.*

Non tutto quello che il buon rettore vi narra sulla storia antica della chiesa di Barbaine si deve ricevere a occhi chiusi, ma vi sono in quel libro alcune notizie che hanno un sapore di arcaicità interessante, e che voglio riportare per intero.

Ne miremini benevoli successores, si de tam ampla et pervetusta ecclesia S. Andreae adeo modica in hoc sint exarata libello. Praeter descriptas, alias quoque ecclesias, veluti H oni et Praesigni, rectas aliaque bona ac jura, tum bucetarum olei, tum cereorum a pluribus debitoribus, tum lactis supra montibus Livemi, Avenoni et Prathi emuncti una die mensis Iunii singulis annis praestandi, possessa fuisse uno ore omnium traditionum fama. Si quid perierit, nullius ego sum conscius culpae. Conscium est fatum. Hoc enim sub Nicolao vulgo Picinino, aestuante bello, exarsit Paroecias; hoc usque de annis 1576 et 1630, flagrante epidemia, extinxit Parochianos ita ut ex 692 animabus, ex quibus constabat Livemum, anno 1630 tantum septuaginta duae superfuerunt, o lacrimabyle dictu! animae. Hinc quasi omnibus consumptis, interierunt et monumenta; et si quae superfuerunt pagellae, hinc inde per Parochiae domos eunt dispersae. Qua decuit usus est diligentia Rev. dom. Ioannes Rossini Rector tum in colligendis pagellis tum in exarandis juribus oneribusque tum ecclesiae tum Scholarum, tum Particularum personarum et cuiuscumque preminentiae supra ecclesias Prathi, Avenoni et Oratorii

S. Rochi de Livemo. At quo non devenit eiusdem sedulitas, eo me traxit flagrans desiderium in unum colligendi (sed fideliter) quae hinc inde sparsa fuere, ut futuris perpetuis temporibus tam R. Parochum quam parochianos, oratoria, scholas ac singulares personas, quae ad se respective attinent, non falleret Hunc ergo, non ex meo marte, sed ex documentis vel inventis vel collectis, usuque ac consuetudine immemorabile, cuius initii nulla extat memoria, hunc inquam ex fidelitate exaravi librum. Vos ergo etc...

Ego ANTONIUS ZAMBELLI *Rector Livemi.*

A questa prefazione, scritta con retto senso del vero e con eleganza di stile, seguono alcune altre notizie non meno interessanti:

Il Beneficio di S. Andrea di Livemo, volgarmente detto di Barbaine è tanto antico che del suo esordio non costa alcun monumento; solo si crede fosse tal chiesa (parlasi del materiale) *ante adventum Domini*, stante che in essa dalla cieca Gentilità si adorava l'idolo DAGON, il cui simolacro (convertita alla cattolica Religione) fu posto nella parete esteriore del Coro, che dalla buona memoria del qm. Rev. D. Giovanni Rossi *ad abolendam memoriam gentilitatis* fu con scalpelli fatto distruggere L'antichità di questa Chiesa parimenti sì deconta dalla moltitudine de RR. mi Vescovi et Suffraganei che l'hanno visitata, li di cui stemmi gentilizzi si vedono parte sul muro della casa Parocchiale pinti et depinti, e parte si compiangono vorati et divorati dal Tempo.

Il Rev. do Rettore di questa Chiesa reggeva spiritualmente però tre spettabili Comunità: Livemo, Avenone et Pratho. Tutti tre ricevevano li sagramenti dal medesimo nella predetta Chiesa di S. Andrea et le tre Cappelle di S. Marco in Livemo, di S. Antonio in Prato et di S. Bortolomeo in Avenone erano immediate soggette, come a Matrice, alla Chiesa prenominata di Barbaine, in cui dal Rev. Rettore si officiava tutte le feste, giorno de Morti, et Settimana santa, escluse le solennita di S. Bortolomeo in cui si officiava la Cappella di detto Santo nel Comun di Avenone, et di S. Antonio Abbate in cui si officiava la cappella di detto Santo nel Comun di Prato.

Fu questo Beneficio dalla felice memoria di Mons. Marino Giorgi Vesc. di Brescia smembrato li 17 Genaro 1603, come negli atti di D. Camillo de Guidis Cancelliere Episcopale di Brescia et conseguentemente assegnata la sua tangente portione a caduna Cappella di S. Antonio di Prato et di S. Bartolomeo di Avenone, et il Titolo del Beneficio fu traslato alla Cappella di S. Marco di Livemo, sotto li seguenti patti, conditioni et capitoli:

1). che li RR. Curati o Rettori di Prato et Avenone perpetuis temporibus fossero tenuti venire a celebrare la S. Messa nella predetta Chiesa di Barbaine il giorno di S. Andrea.

2). che detti Curati fossero tenuti ogni anno ricever gli Oli Santi dal R. Rettore di S. Andrea sive S. Marco di Livemo.

3). che il R. Rettore di S. Andrea di S. Marco di Livem fosse tenuto il giorno di S. Andrea, la 2ª festa di Pasqua, la 2ª festa di Pentecoste, et il giorno della SS. Annunciata celebrar la S. Messa in detta antica Parocchiale di S. Andrea.

4). che il R. Rettore di S. Marco sive di S. Andrea di Livemo, inherendo all'antica obbligatione che haveva, o fosse consuetudine, di officiar le Cappelle di S. Antonio et di S. Bortolomeo nelle solennità di detti Santi in Avenone et in Prato respetive omni anno et in perpetuum fosse tenuto portarsi ad Avenone il giorno di S. Bortolomeo, et in Prato il giorno di S. Antonio, et di celebrar la Santa Messa, li divini officii, et particolarmente li Vespri, tenendo però sempre il primo logho et posto più degno.

Da quanto è venuto narrando fin qui il rettore Zambelli sembrerebbe che la giurisdizione parocchiale di Barbaine si estendesse a tutte le piccole terre che costituivano l'antico e unico comune della Pertica di Valsabbia, cioè - oltre Livemmo, Avenone e Prato - al Forno d'Ono, a Ono, Levrange e Presegno, e anche a Odeno, Lavino e Noffo, che costituiscono la vicinia di Navono; onde la chiesa di S. Andrea di Barbaine avrebbe avuto quasi la dignità e l'importanza di una *pieve*, mentre con tale qualifica non appare mai nei documenti. Anzi è certo che il parroco di Barbaine riceveva gli Olii Santi dalla pieve di Mura, segno evidente dell'antica sudditanza di Barbaine da quella chiesa matrice.

***

Veniamo ora a decifrare le poche pergamene di Barbaine, che dall'archivio di Livemmo sono passate nella Biblioteca Queriniana: anch'esse, povere e sperdute reliquie di un passato non inglorioso, ci danno alcuni spunti di notizie più sicure.

Il 20 aprile 1384 si stendeva una sentenza arbitramentale per risolvere una questione fra la chiesa di Barbaine e le tre ville di Noffo, Lavino e Navono, le quali dovevano dare alla chiesa una certa parte della molitura del molino a due ruote esistente nella contrada di Fusio. L'arbitro

ristabiliva i diritti immemorabili della chiesa verso le tre ville, che cercavano di staccarsi da essa e di stabilire una certa indipendenza religiosa, svincolandosi da questi antichissimi censi o prestazioni, i quali denotano chiaramente che la giuridizione dell'antica parrocchia di Barbaine si estendeva anche alle ville occidentali della Pertica.

L'11 maggio 1475, essendo novello rettore di Barbaine D. Giacomo Patuzzi, un rappresentante di Livemmo, uno di Avenone ed uno di Prato, debitamente eletti dalle tre Vicinie delle tre ville, si raccolsero *in Luemo* a stendere l'*inventarium seu registrum* di tutti i beni mobili ed immobili delle tre chiese di S. Andrea di Barbaine, di S. Bartolomeo di Avenone e di S. Antonio di Prato *comunis Pertice vallis Sabii*. Il lungo e importante documento, rogato dal not. Michele Baldini di Odeno, meriterebbe di essere pubblicato integralmente per la storia di Barbaine e per la toponomastica della Pertica: esso enumera tutti i fondi, prati, boschi, pascoli ecc. i censi, i diritti le entrate del beneficio di Barbaine e delle due cappelle ad esso unite. Vi sono accenni molto interessanti; per esempio:

" *Item furno de fusio reddit annuatim solidos novem in bona moneta briaien. in Pratho pro una petia terrae.. Item molendinum de fusio solvit annuatim quartas duodecim...*„ Il forno di fonderia del ferro e il molino stavano vicini, ma non è bene indicata la località: nel fondo valle fra Odeno e Navono, come accenna la *Guida alpina*, o a Forno d'Ono? E le famose *donne di Fusio* con le fantastiche generosità da esse dimostrate ai paesi e alle chiese della Pertica, venivano di là, ebbero il cognome Alberghetti o Alberghini o Fusi? Sono punti interrogativi ai quali è difficile rispondere perchè mancano i documenti da interrogare.

L'inventario del 1475 fu riconfermato l' 11 novembre 1484 dal nuovo beneficiato rettore di S. Andrea di Barbaine, sac. Stefanino *de Tabernotis vallis trumpie*, essendo

presente anche frà Matteo rettore delle chiese unite di S. Michele di Lavino e S. Apollonio di Odeno; dove si vede che la cura d'anime delle varie frazioni di Navono era affidata allora ad un solo sacerdote.

Intorno al 1491 capitava parroco a Barbaine un certo sacerdote parmigiano, D. Giacomo qm. Genesio *de Solagiis de Monticulo*, il quale si chiamò *rector et gubernator ecclesiae S. Andreae de Barbaynis de Livemo pertice vallis sabii*. Costui volle sistemare un pò le cose della chiesa e del beneficio. Incominciò ad abbandonare l'ufficiatura della chiesa di S. Andrea, troppo isolata ed incomoda nella lunga stagione invernale, e comperata una nuova casa canonica presso la cappella di S. Marco si ritrasse in Livemmo, che divenne quindi la nuova parocchia anche per Avenone e per Prato. Vendette e tramutò alcuni fondi che il beneficio aveva in Castrezzone, Moscoline e Burago, con altri fondi più vicini e più redditivi. Per far ciò aveva ottenuto licenza dalle tre Vicinie di Livemmo, Avenone e Prato, ma poi ottenne anche una sanatoria da Alessandro VI, essendo commissari apostolici Apollonio e Luca Ducco, nobili di Brescia e canonici della Cattedrale.

L'8 giugno 1503 l'intraprendente rettore Solazzi, a rogito del notaio Raffaele Materzanini di Vestone, faceva compilare un'altro inventario dei beni, mobili ed immobili di Barbaine, ma suddividendo i beni delle tre chiese di Barbaine (Livemmo) Avenone e Prato.

Fra i documenti seguono altri atti di compra-vendita, di ricevute di danaro ecc. non privi di interesse locale. In una ricevuta del 1516 trovo ricordato un *ser Stefanino qm. dni. Boturini de Hono e il notaio Girolamo fu Bortolomeo de Boturinis de Hono comunis pertice vallis sabii* che ritroveremo in un prossimo studio sulla storia di Ono Degno e del suo santuario.

E arriviamo così, attraverso la lacuna del cinquecento, all'estrema agonia parocchiale di Barbaine. Nel-

l'anno 1600 il vescovo Marin Giorgi visitando la Pertica decretava la soppressione della parocchia a Barbaine, la smembrazione del beneficio e la erezione delle tre distinte parocchie di Livemmo, Avenone e Prato. Gli stessi abitanti delle tre ville avevano invocato il provvedimento perchè la chiesa era molto incomoda, specialmente d'inverno. Il 13 dicembre 1601 Avenone era staccata ed eretta in parocchia autonoma con diritto di giuspatronato alla Vicinia per l'elezione del parroco. Prato restò unito ancora per l'opposizione del parroco di Livemmo Lanfranchi, che non voleva cedere i suoi diritti su quella chiesa; ma nel dicembre 1602 il Laffranchi moriva, e il 7 gennaio 1603 il vescovo emetteva un nuovo decreto di smembrazione delle tre parrocchie e dei tre benefici parocchiali secondo l'inventario del 1503.

Barbaine era ormai liquidato. La consuetudine riservò ai parrochi della Pertica, anche all'estremo Presegno, il diritto di intervenirvi processionalmente in certe occasioni speciali: restò viva nella popolazione di quelle valli la venerazione verso la vetusta chiesa romita, intorno alla quale dormono il sonno cristiano e attendono la resurrezione e la vita tante generazioni. Ai *morti di Barbaine* vanno frequentemente in devote processioni le parrocchie della Pertica per implorare grazie e favori, e dinnanzi all'arcaico portale marmoreo, dove sul simbolico catenaccio dipinto è scritto il motto *un bacio rendimi, sarai felice!* si soffermano tacite e spasimanti le fanciulle dei dintorni in cerca di felicità. La preghiera delle folle e quella non meno fervida delle nubende si confondono lassù, in quell'incanto di cielo, nelle memorie e nelle tradizioni religiose del vetusto tempio, che minaccia rovina e chiede restauri.

PAOLO GUERRINI

In appendice di questo breve studio, incompleto ed affrettato, diamo l'elenco dei parrochi delle tre parrocchie, nate *dalla estinzione* di Barbaine.

Rettori - parrochi della chiesa di S. Andrea di Barbaine, poi della chiesa di S. Marco ev. di Livemmo.

. . . . . .

D. Giacomo Patuzzi (1475)

D. Stefanino di Tavernole (1489)

D. Giacomo Solazzi di Montecchio parmense (1491 c. - 1520 c.)

D. Giov. Antonio Burlini di Goglione (1564 c.)

D. Gabriele Burlini di Goglione, rinuncia 1589.

D. Bernardino Bardelli di Gargnano nom. 13 settem. 1590?

D. Lorenzo Laffranchi di Avenone morto nel dicembre 1602.

. . . . . .

D. Tomaso Spelgatti di Savallo, parroco di Alone (1611 - 1616) promosso a Comero.

D. Maffeo Raimondi di Lodrino nom. 18 luglio 1616, rinuncia, e ritorna di nuovo.

D. Tomaso Spelgatti, il quale il 12 gennaio 1621 fa un nuovo inventario dei beni del suo beneficio parocchiale di S. Marco di Livemmo.

D. Giov. Antonio Cargnoni di Levrange nom. 24 maggio 1623 morto di peste nel settembre 1630.

D. Giov. Antonio Rossini di Livemmo nom. 5 marzo 1631, morto 28 novembre 1677.

D. Faustino Dacosi, parroco di Magno d'Inzino, nom. 16 marzo 1678, morto 27 settembre 1703.

D. Antonio Zambelli di Levrange, nato 1658 nom. nel dicembre 1703 con questa motivazione: "Aetatis annor. 45, jam per octo annos curatus mercenarius Levrangiarum, et per tres annos coadiutor in ecclesia plebana et collegiata S. Angeli inclitae Civitatis Venetiarum, a triennio vero circa Curatus item mercede conductus in terra Bargarum „. Morì il 2 agosto 1744.

D. Carlo Zanardelli di Collio, parroco di Irma, nom. 15 dicem. 1744, m. 23 marzo 1774.

D. Benedetto Caggioli di Mura Savallo, già parroco di Collio e di Vissone, nom. 21 aprile 1774, nel 1786 promosso arciprete di Marmentino.

D. Pietro Zambelli di Nuvolera, già parroco di Alone e di Berlingo, nom. 3 aprile 1787, nel 1804 passò parroco di Cazzago S. Martino.

D. Luigi Rossini di Livemmo, parroco di Anfo, nom. 24 maggio 1804 m. 16 giugno 1842, fu zelantissimo per il decoro del tempio.

D. Maffeo Omodei da Piano di Bovegno, parroco poco amato nel biennio 1842 - 43.

D. Tommaso Simoni da Carvanno, 1844 - 48, rinunciò ritirandosi alla casa paterna.

D. Luigi Giuliani da Bagnolo Mella, nom. 8 novem. 1851, dopo tre anni di vacanza per i moti politici, rinunciò nel 1857.

D. Giovanni Viotti da Pezzaze nom. 6 novem. 1857, nel 1860 fu promosso arciprete di Moscoline.

D. Silvestro Regoli, nom. 12 agosto 1860, rinuncia subito.

D. Giuseppe Giacomini di Vestone nom. 31 aprile 1861, m. 23 gennaio 1889.

D. Massimino Contessa di Marcheno, nom. 1889 appena sacerdote, nel 1897 fu traslato a Bovezzo, dove morì quasi subito per etisia.

D. Giuseppe Maratti di Lumezzane S. Apollonio (1899 - 1904)

D. Giuseppe Laffranchi di Avenone nom. 23 dicem. 1904 m. 26 maggio 1907.

D. Francesco Maestrini di Dello, nom. 10 maggio 1909, promosso nel 1916 a Flero.

D. Giovanni Mimini di Calcinato, *economo spirituale* nel biennio 1917 - 1918.

D. Giovanni Freddi di Comero, già curato di S. Faustino di Bione, nom. 1919.

Rettori-parrochi della chiesa di S. Bartolomeo ap. in Avenone, di patronato della Vicinia.

D. Alessandro Ghidinelli; forse non è il primo parroco: morì nel settembre 1652.

D. Giov. M. Borghetti di Marmentino nom. 6 giugno 1653 promosso arciprete di Marmentino nel 1664.

D. Graziolo Fontana di Marmentino nom. 19 luglio 1664, promosso a Gussago.

D. Francesco Manni di Provaglio, curato di Marcheno nom. 15 settem. 1666, m. 19 novem. 1678.

D. Giulio Bozzola di Savallo nom. 11 gennaio 1679 promosso arciprete di Marmentino.

D. Matteo Uberti di Alone nom. 25 gennaio 1688 promosso altrove.

D. Giov. Battista Flocchini di Avenone nom. 5 marzo 1716, m. 24 settem. 1760.

D. Bartolomeo Pace di Bione, curato di Lavenone nom. 5 dicem. 1765, rinuncia 16 dic. 1745, poi parroco di Anfo.

D. Simone Fucina di Hano nom. 9 aprile 1766, promosso ad Hano.

D. Giovanni M. Gazzaroli di Mura Savallo, Rettore del Santuario di Auro, nom. 20 ott. 1767 promosso Arciprete di Provaglio inferiore.

D. Faustino Bonomi di Avenone, curato di Sarezzo, nom. 17 maggio 1775 d'anni 29, promosso a Roncadelle.

D. Girolamo Orsini di Lavenone curato di Lavenone poi parroco di Anfo (1786) nom. 9 maggio 1787 d'anni 38, promosso arciprete di Vestone.

D. Giovanni Savoldi di Vestone, ivi cappellano, nom. 16 luglio 1795 d'anni 26, promosso arciprete di Nave nel 1808.

D. Angelo Domenico Turrini di Livemmo nom. 18 lug. 1809 d'anni 23, rinuncia 15 aprile 1817.

D. Antonio Cepini - Maffenina di Lavenone, nato a Molina (Val di Ledro) nom. 23 gennaio 1818 d'anni 24 e mezzo, morto nel 1844.

D. Giov. Cosi di Bagolino, curato di Chiesanuova (1834-44) nom. 22 maggio 1844, morto nel 1880.

D. Giambattista Piardi di Pezzaze, ivi coadiutore, nom. 27 maggio 1881, morto nel 1904.

D. Matteo Pelizzari di Bagolino nom. 20 dicembre 1904, morto 25 gennaio 1910.

D. Giuseppe Gritti di Calcinato nom. 3 giugno 1907.

Rettori - parrochi della chiesa di S. Antonio abate in Belprato, di patronato della vicinia.

D. Pietro Bettini di Prato, curato mercenario, nominato primo parroco il 17 marzo 1662 dal vescovo Card. Ottoboni; morto 4 settem. 1699.

D. Antonio Mabino di Bione, curato di Bione, nominato il 14 novem. 1699 d'anni 33, morto il 25 settem. 1717.

D. Giov. Batt. Nicolini di Onodegno già curato di Bovegno (10 a.) parroco di Gazzane di Preseglie (5 a.) curato di Tremosine (5 a.) parroco di Lavenone, nom. il 7 gennaio 1718 a 54 anni, morto il 22 maggio 1735.

D. Bartolomeo Freddi di Mura Savallo, curato di Tavernole in valle Trompia nom. il 7 dicem. 1735 d'anni 30, prom. altrove nel 1744.

D. Antonio Vallini di Bione, curato di Binzago, nom. il 10 luglio 1744 d'anni 30, promosso nel 1751.

D. Antonio Steffanelli di Bione, curato di Lumezzane nom. 30 settem. 1751, morto 26 agosto 1769

D. Bartolomeo Pelizzari di Bagolino parroco di Provaglio Sopra (1766-68) nom. 23 febbraio 1769 d'anni 45, m. 8 gennaio 1798.

D. Giov. Battista Gabusi di Prato, curato di Gussago, nom. 18 dicem. 1799 chiamato al concorso dopo due anni di vacanza, promosso a Sabbio Chiese nel 1805.

D. Giov. Cargnoni di Levrange economo di Prato, nom. 25 aprile 1806 m. 9 gennaio 1835.

D. Bartolomeo Melzani di Bagolino, curato di Avenone nom. 7 ottobre 1835 m. 1871.

D. Pietro Tonoli di Cellatica nom. 5 ott. 1871, promosso ad Azzano poi a Paderno.

D. Beniamino Marchetti di Mairano (o Botticino Mattina) nom. 7 giugno 1883, promosso ad Agnosine.

D. Isaia Cornacchia di Virle Treponti nom. 9 dicem. 1878, promosso a Caionvico.

D. Bortolo Caggioli di Mura Savallo nom. 23 giu. 1885 m. 2 novembre 1918.

D. Pietro Luscia di Zone, coadiutore di Vestone, nom. 1919.

BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

(continuazione: vedi fasc. I, pag. 30).

117. — ANGELETTI NAZARENO. Erasmo Gattamelata nel Trentino per l'assedio di Brescia - *Alba Trentina* a. II (1918) fasc. 2° e 5°.

Nessun nuovo contributo alla miglior conoscenza del famoso episodio della guerra veneto-viscontea o della figura del celebre capitano. All'esaltazione enfatica del Gattamelata s'intreccia una strana interpretazione artistica del monumento di Donatello (*Nuovo archivio veneto* fasc. 117-118 pag. 198).

118. — Atti (Gli) del comune di Milano fino all'anno MCCXVI a cura di C. MANARESI - Milano, Capriolo e Massimino 1919, pp. CLXX-730 in-4° con VII tav. di fac-simili.

E' un'opera monumentale e fondamentale per lo studio sulle origini dei liberi comuni lombardi. Il dott. Cesare Manaresi del R. Archivio di Stato di Milano ha sapientemente curato la ricerca e la trascrizione diplomatica degli atti Milanesi, editi ed inediti, e vi ha premesso una studio profondo e originale sulla formazione, la costituzione e il funzionamento del comune. La storia medioevale del Comune di Brescia, così intimamente unito per tendenze politiche a quello di Milano, trova in questo volume nuovi contributi preziosi.

L'opera è stata pubblicata a spese della Banca Commerciale Italiana per ricordare il 25° della sua fondazione.

119. — AVENA ANTONIO. Catalogo della esposizione d'arte antica: Museo civico di Verona 1919-1920 - *Madonna Verona* a. XIII fasc. 51-52.

Comprende: n. 14 il *Polittico di S. Nazzaro* (1504-1506) di BARTOLOMEO MONTAGNA, n. 15 *L'adorazione dei Magi* dello stesso (1522), n. 27 la *S. Cecilia e altre sante* di ALESSANDRO MORETTO (1549), n. 20 La Madonna e i santi *Antonio e Onofrio* dello stesso, n. 29 *La Madonna coi santi Pietro e Paolo e altri santi* di GIROLAMO SAVOLDO (1533).

120. — Baccini Giuseppe. Notizie estratte da una copia lettere dell'inquisitore di Firenze - *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* a. xxix (1918) p. 23-39.

Con accenni al bresciano p. Benedetto Castelli discepolo di Galileo.

121. — Battistini Mario. Il pubblico insegnamento in Volterra dal secolo xiv al secolo xviii (Contributo alla storia della coltura nazionale) - Volterra, tip. Carnieri 1919.

Nel febbraio 1412 il Consiglio comunale di Volterra eleggeva *maestro di Grammatica* per la scuola del comune *maestro Iacopo di Antonio de Arlis di Brescia* che, con salario di 50 fiorini d'oro all'anno confermato il 3 settembre 1412 per tre anni e con salario accresciuto fino a 70 fiorini d'oro, insegnò a Volterra per tutto l'anno scolastico 1415. Il B. dà a pag. 104 il documento di nomina, nel quale il detto *magister Iacobus de Brescia* è chiamato *sufficiens valens et expertus.*

Nella medesima città di Volterra si trovava nei primi anni del 1400 anche un pittore bresciano, *Giuliano di Giovanni da Brescia*, di non sappiamo quale valore come artista, ma di vita molto scapestrata poichè nel 1427 dovette fuggire dalla città per evitare le conseguenze di una relazione amorosa con alcune monache. Il Bibliotecario della Queriniana nob. A. Soncini ha rintracciato un *Zilianus mag. Iacobini pictor* nel *Libro delle Custodie notturne* del 1435 nella seconda quadra di S. Giovanni (f.° 30, nell'archivio civico) che è pure ricordato dal Fenaroli *Dizionario* ecc. fra gli artisti dei quali non si conoscono opere. La paternità è differente, ma forse si tratta di una sola persona.

122. — (*Beatrici D. Giuseppe*). In memoria del M. Rev. Arciprete vic. for. di Rezzato Don Giuseppe Beatrici i parenti - s. l. e d. di stampa, pp. 33 in-8° con ritratto.

Contiene epigrafi e cenni necrologici, l'elogio funebre letto dal prevosto di S. Agata dott. Enrico Capretti, e quello recitato in trigesima dal vicario di S. Giorgio D. Giuseppe Salvi.

123. — Bernareggi Adriano. Le polemiche circa la devozione del S. Cuore alla fine del 1700 - *La Scuola Cattolica* di Milano, luglio-agosto 1920.

Accenni a polemiche dei giansenisti bresciani contro la nuova divozione, diffusa in città e diocesi: centro di questa era la chiesa di S. Zeno al Foro, che abbiamo illustrato in *Brixia Sacra* 1918.

124. — Boffi Ferruccio. L'ispirazione poetica di Giovanni Marradi - *La Rassegna Nazionale* 16 marzo 1920 p. 95-108.

Marradi, dopo Mercantini, fu il cantore del nostro eroico martire Tito Speri: cfr. Osea Felici *Epopea nazionale*: Tito Speri *di Giovanni Marradi* nel giornale *Avanti!* del 19 gennaio 1906.

125. — Bulgari Cristoforo. Discorso tenuto in Borgo S. Martino (Alessandria) nella inaugurazione del monumento ai caduti della grande guerra - Brescia, tip. Queriniana 1920 pp. 16 in-8°.

126. — Bustico Guido. Giosuè Carducci e Stefano Grosso - nel *Bollettino storico della provincia di Novara* a. xiv (1920) fasc. i p. 33.

Vi è pubblicata una lettera inedita del Carducci all'abate prof. nob. *Pietro Zambelli* di Brescia (1799-1880) insegnante nel Liceo di Novara. Sul Zambelli il B. dà le due sole indicazioni bibliografiche seguenti: Finazzi *Notizie biografiche* ecc. (Novara 1890) pag. 143 e A. Lizier *Le scuole di Novara ed il Liceo Convitto* (Novara 1908) p. 286: si doveva aggiungere almeno D. Pallaveri *Pietro Zambelli* (1799-1880) e le parole di G. Gallia nei *Commentari dell' Ateneo* 1880 p. 164.

127. — Canossi Angelo. La MeLoDia e altre poesie dialettali bresciane. Seconda edizione accresciuta di una appendice contenente 77 arguti componimenti di poeti bresciani degli ultimi tre secoli. - Brescia, tip. F. Apollonio e C. 1920, un vol. di pp. 230 in-8°.

I componimenti aggiunti, parte in italiano e parte in dialetto, sono di *Carlo Roncalli* (1732-1811), di *P. Pierluigi Grossi* (1741-1812) di *Federico Nicoli-Cristiani* (1771-1841), di *Giambattista Zani* (1795-1870) di *D. Giov. Antonio Tenchini* (1804-1863) di *Giovanni Boventi* (1849-1904) e di altri bresciani viventi.

128. — Chiuppani Giovanni. I Veneti traditi e il congresso di Bassano del 1797 - *Nuovo archivio veneto* fasc. 117-118 (1920) p. 1-64.

Da Brescia, dove il partito francese aveva forti e audaci aderenze, partirono per Bassano lettere e uomini di fiducia per sollecitare l'adesione delle città venete al movimento democratico giacobino

129. — COLINI BALDESCHI LUIGI. Guelfi e Ghibellini nello studio di Bologna - *Rivista delle Bibtioteche e degli Archivi* XXIX (1918) p. 121.

Fra gli *scolares lombardi* immischiati in un tafferuglio goliardico del 1302 è compreso *dominus Petrus de Calepio de Brixia.*

130. — Commentari dell'ateneo di Brescia per l'anno 1919 - Brescia, Unione tip. lit. bresciana 1920, pp. 218 in-8°.

Notiamo: G. BONELLI *Le capitolazioni elettorali dei pontefici* (p. 64-120), G. ZADEI *Del riordinamento dei Civici Musei* (p. 123-124): necrologie di ARTURO CASTELLI e on. senatore G. G. MORANDO del Segretario comm. F. GLISSENTI; A. FAVARO. *A proposito della famiglia di Nicolò Tartaglia* (p. 147-151): F. GLISSENTI *Bibliografia* di opere di P. *Molmenti, A. Beltrami, P. Guerrini, C. Bonetti, R. Putelli, G. Bonelli, F. Carli, V. Cavazzocca Mazzanti, G. Bustico, A. Trebeschi, A. Cozzaglio, D. Ondei.*

131. — COSTETTI GIOVANNI S. I. La voce del prevosto santo e del latinista esimio negli scritti di Stefano Antonio Morcelli - Brescia, tip. Figli di Maria Imm. 1920, pp. XXXX-354 in-16°.

Notevoli in questo libro i cenni biografici del Morcelli e la elegante versione italiana di alcuni suoi scritti e iscrizioni.

132. — DE-SANTI ANGELO. L'orazione delle Quarant'ore e i tempi di calamità e di guerra - Roma, tip. Civiltà Cattolica 1919 pp. XXXII-391 in-8°.

Il terzo, e forse più autorevole, cronista delle Quarant'ore fu il cappuccino bresciano *P. Mattia Bellintani* di Salò (1552-1611), delle opere del quale intorno alla solenne devozione eucaristica tratta a lungo l'a. di questo libro in vari luoghi, ma specialmente a p. 90-103.

133. — DI PIERRO CARMINE. Un carme dell'umanista Giovanni da Cremona in lode del Carmagnola - *Arch. storico lombardo* 30 giugno 1920, p. 59-81.

Fu dettato all'umanista cremonese dalla caduta di Brescia nelle mani di Filippo Maria Visconti, in seguito alla battaglia di Montichiari (8 ottobre 1420) vinta dal celebre condottiero piemontese contro Pandolfo Malatesta. Accenna fatti e personaggi bresciani dell'oscuro periodo malatestiano.

134. — (*Gaggia G.*), Al pastor buono il vescovo Giacinto Gaggia per la sua messa d'oro Brescia fedele: 2 aprile 1870 - 2 aprile 1920 - Brescia, tip. Istituto Pavoni 1920 pp. 70 in-8° con ritratto.

Contiene: Epigrafe (*D. A. Novi*), Discorso giubilare del Vescovo; relazioni dei giornali; Omaggio della diocesi; Note biografiche (*d. p. g.*), Giovinezza perenne (*D. P. Rigosa*). Gli antichi titoli araldico dei vescovi di Brescia (*D. P. Guerrini*).

135. — Gallarati Scotti Tommaso. La vita di Antonio Fogazzaro - Milano, Badini e Castoldi 1920.

S'intrecciano in questo libro molti accenni a cose e personaggi di Brescia che ricorrono spesso anche nella letteratura fogazzariana: notiamo a pag. 206–213 il profilo del vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli, del quale, sparse qua e la nel libro, sono riportate molte lettere. Con recente decreto il libro è stato messo all'*Indice*.

136. — Garibotto Celestino. Contributo alla storia del Museo Maffeiano - *Madonna Verona* a. xiv (1920) fasc. 53 p. 43.

I due eruditi fratelli Gagliardi di Brescia corrispondevano col Maffei nell'affannosa sua ricerca di marmi antichi: egli desiderava averne dal Conte Martinengo, dal parroco di Toscolano e da altri della Riviera di Salò.

137. — Guerrini Paolo. Gli antichi titoli araldici del vescovo di Brescia - giornale *Il Cittadino* 16 maggio 1920, e cfr. sopra n. 134.

138. — Guerrini Paolo. Gli Ugoni di Brescia: note genealogiche - *Rivista Araldica* di Roma, aprile-dicembre 1920, (*in continuazione*).

139. — Guerrini P. Brescia e il suo territorio in una « Guida d'Italia » del seicento - *Brixia* n. 99, agosto 1920.

140. — Guerrini P. Gerolamo Romanino nel giudizio di due artisti contemporanei - *Brixia* n. 99, agosto 1920.

141. — Guerrini P. La perla del Garda (Sérmione) - *Brixia* n. 98, luglio 1920.

142. — Guerrini P. Curiosità bresciane. La pietra del Gallo - *Brixia* n. 98, luglio 1920.

143. — (*Labus G.*). Lettera inedita del comm. G. Labus sull'iscrizione romana di Rogno - *Ill. Camuna* luglio 1920.

Da Milano 30 luglio 1845 all'arciprete D. Giambettino Sorteni di Rogno: non è detto dove si trovi l'autografo.

144. — Locatelli Milesi Giuseppe. Garibaldi e Mazzini a Bergamo - *Rassegna storica del Risorgimento* a. vii fasc. i (1920) pp. 61-80.

Con accenni a personaggi o avvenimenti bresciani.

145. — Luscia sac. Ferruccio. Cenni biografici di Lionello Nardini (1897-1918) sottotenente, chierico del Seminario di Brescia - s. i. t. pp. 13 in-16° con ritratto.

146. — Meda Filippo. Un patrizio milanese del secolo scorso: il conte Ambrogio Nava - *Nuova Antologia* 16 ottobre 1920.

Il conte Nava, nipote del vescovo di Brescia G. M. Nava, appartenne fino dal 1818 all'Ateneo di Brescia come *socio d'onore*.

147. — Messedaglia Luigi. « Mirabella turris » Nota folenghiana - Mantova, tip. Mondovì 1919, pp. 27 in-8°, estr. dagli « *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana* » di Mantova vol. ix-x del 1916-17, pp. 74-98 (edito 1920).

Sulla scorta dell'edizione Toscolana 1521 dello *Zanitonella*, dello storico Elia Capriolo e di altre indicazioni contemporanee ricostruisce la storia della torre Mirabella sul nostro Castello nei primi anni del cinquecento, quando il Folengo era frate benedettino a Brescia nel monastero di S. Eufemia.

148. — Messedaglia Luigi. L'Italia e gli stranieri nel pensiero di Teofilo Folengo - Venezia, tip. Ferrari 1920, estr. dagli « *Atti del R. Istituto Veneto* » del 1919-20.

149. — Michel E. La Biblioteca della Camera dei Deputati - *Rassegna storica del Risorgimento* a. vi (1919) fasc. iv p. 671.

Indica alcune lettere autografe e inedite di *Cesare Arici.*

150. — MONTI ANGIOLO. Nei regni danteschi con mons. Bonomelli. Parte 1ª: L'inferno - Firenze, Rivista bibl. italiana 1920 pp. 486 in-8° gr.

La valle Camonica ricorre spesso alla memoria del pellegrino, e reminiscenze di personaggi e avvenimenti bresciani si intrecciano ai ricordi personali dell'a. e del suo *Duca e Maestro.*

151. — MOMIGLIANO ATTILIO. Le quattro redazioni della « Zanitonella » - *Giornale storico della lett. ital.* fasc. 218-219 (1919) pp. 159-202.

152. — OLGIATI FRANCESCO. Religione e vita: saggi apologetici - Milano, ed. Vita e Pensiero 1920, 3ª ediz.

Notiamo a pag. 189-205 il n. VI. " *La pretesa imbecillità di S. Luigi Gonzaga e le dottrine pedagogiche del Foster* ".

153. — OLMO CESARE. Garibaldi e Mellana: notizia - *Nuova Antologia* 16 aprile 1920 pag. 408-410.

Con una lettera di G. Garibaldi da *Chiari 12 aprile 1862* e la relativa risposta dell'on. Mellana: si conservano ambedue i cimelii a Chiari nella villa del comm. dott. Lodovico Mazzotti - Biancinelli.

154. — OTTOLINI ANGELO. Il Giansenismo in Italia - *I libri del giorno* novembre 1920.

Breve recensione del volume di *N. Rodolico*; vedi n. 162.

155. — PAPALEONI GIUSEPPE. Un comune trentino al principio dell'età moderna - *Nuovo archivio veneto* n. 115-116 (luglio-dicembre 1919) pp. 32 78.

Delineando con sicura e vasta erudizione la storia di *Condino*, centro delle Giudicarie inferiori, l'a. tocca ampiamente delle relazioni economiche, artistiche, religiose e sociali di quella regione con Brescia e il bresciano. Bagolino, Anfo, la Valle Sabbia, gli artisti bresciani che lavorarono nelle Giudiziarie fra il quattrocento e il cinquecento, i nobili Chizzola che tennero per un secolo il governo spirituale della Pieve di Condino, sono ricordati con abbondanti notizie.

126. — [PAVANELLI MONS. L.]. In memoria di mons. Luigi Vismara: discorso commemorativo nella trigesima -

nel *Bollettino della Federazione Giovanile Leone XIII* di Brescia, anno XIV, marzo-aprile 1920.

157. — PICOTTI G. B. Ampia recensione critica del volume di *R. Putelli*: Intorno al castello di Breno (1915) - in *Archivio storico italiano* fasc. 291-292 del 1918 (Firenze 1920) pp. 261-269.

158. — POMPEATI ARTURO. Un ritratto sconosciuto di A. Manzoni - *Emporium* luglio-agosto 1920 p. 87-88 con ill.

E' lo «*Schizzo di Aless. Manzoni fatto a reminiscenza l'anno 1870; Sala E. all'amico avv. Toccagni*» passato in eredità ai conti De-Terzi Lana, ora nella Pinacoteca Civica di Brescia; il pittore fu Eliseo Sala milanese (1813-1879).

159. — PREMOLI P. ORAZIO B.TA. Primi versi e primi amici di Alessandro Manzoni - *La Rassegna nazionale* 16 ottobre 1920.

Accenna all'avv. Giambattista Pagani.

160. — RIGOSA D. PIERO. Su l'urne dei forti. Collebeato 16 maggio 1920 - Brescia, tip. Queriniana 1920 pp. 15 in 16°.

161. — RIVETTI D. LUIGI. La chiesa parrocchiale di Chiari. Note di storia e d'arte - Nuove briciole di storia patria XIII - Chiari, tip. G. Rivetti 1920, pp. 95 in-8° con illustrazioni.

Con ampiezza di nuovi spunti bibliografici e documentari, con sicurezza di notizie Don Rivetti ha illustrato in questa monografia la storia religiosa e artistica del Duomo di Chiari portando un nuovo e notevolissimo contributo di affetto alle memorie sacre della sua patria.

162. — RODOLICO NICOLÒ. Gli amici e i tempi di Scipione dei Ricci. Saggio sul Giansenismo italiano - Firenze, ed. F. Le Monnier 1920, di pp. XII-238 in-8°

Tamburini e Zola, capi del Giansenismo a Brescia e ferventi propagandisti del medesimo in Italia, furono tra gli amici più cari

del famoso vescovo di Pistoia: appaiono in questo volume ma solo di sfuggita perchè di essi l'a. non si occupa direttamente e nessun nuovo contributo porta alla loro biografia.

163. — SEVESI P. PAOLO. I Ministri Provinciali dell'alma Provincia dei Frati Minori di Milano - *Studi Francescani* di Olmo-Sargiano (Arezzo) anni III-VI (1916-1920) p. 41-71 in continuazione di S. F. anno II p. 136 ss.

164. — SEVESI P. PAOLO. Regesto dei documenti pel ripristino dei Minori Riformati in Lombardia - *Studi Francescani* anni III-VI (1916-1920) pp. 107-168.

Preziosa raccolta di materiale documentario, tratto in gran parte dall'Archivio della Curia vescovile di Brescia e da altri Archivi bresciani.

165. — SEVESI P. PAOLO *o. f. m.* S. Gaetano di Brescia a traverso la sua storia 1521-1920 - Pavia, tip. Artigiagianelli 1920 pp. VI-255 in-8° con illustr.

166. — Id. Il santuario di S. Maria Incoronata di Canepanova in Pavia. Cenni storici illustrati - Pavia, tip. Artigianelli 1920 pp. VIII-212 con illustr.

Sono nuovi frutti della prodigiosa attività scientifica del p. Paolo Sevesi, nostro collaboratore e amico prezioso. Il primo volume illustra una chiesa di Brescia ed i tre ordini religiosi che successivamente la governarono, cioè i Padri della Pace, i Teatini e i Francescani; nel secondo di argomento pavese, si accenna all'opera provvidenziale dei nostri due Vescovi Nava e Ferrari per la restaurazione in Lombardia degli ordini religiosi. La storia della Congregazione bresciana dei Preti Riformati della Pace, già ampiamente illustrata dal compianto p. Giuseppe Ziliani in un'opera di due grossi volumi che non vedo citati dal Sevesi, si riconnette alla storia della riforma cattolica in Brescia, non ancora studiata convenientemente nella sua ampiezza e sopratutto in confronto dello stato religiosamente e moralmente assai basso nel quale si trovava la nostra diocesi nella prima metà del ciquecento. Il Sevesi la riassume con chiarezza e brevità per far conoscere le origini della chiesa di San Gaetano. Si diffonde poi a parlare dei Teatini, succeduti ai Padri della Pace (passati nella casa Colleoni dove ancora si trovano), e dell'opera di apostolato e di insegnamento da essi compiuta per due

secoli nel Seminario e nella diocesi. Quindi traccia con mano sicura la storia contemporanea di S. Gaetano risuscitato dai Minori e fatto centro di opere francescane. Salvo frequenti errori di nomi (Martinelli invece di *Martinengo* a p. 2, Mignomi invece di *Mignani* a p. 82 e seg. e alcuni altri), qualche deficenza bibliografica e alcune lacune che potevano essere colmate facilmente con nuove ricerche, in complesso questo libro è un ottimo contributo alla storia religiosa bresciana, del quale dobbiamo essere veramente grati all'infaticabile storiografo francescano che non risparmia fatiche per rinverdire di novella fronda il grande albero del suo Ordine nella storia locale.

167. — STAMPINI ETTORE. Nuovi saggi umanistici - *Atti della R. Accad. delle Scienze* di Torino vol. 55 (1919-1920) pp. 275-298.

Da Catullo versioni, *Ad amicos Desentianenses, Ad Aloisium Martini* epigrafi.

168. — STAMPINI ETTORE. Nonnullae inscriptiones et disticha - *Atti della R. Accad. delle scienze* di Torino vol. 55. (1919-1920) p. 124-134.

Ad Aloisium Martini di Desenzano, *De vita mea* elegia.

169. — TARCHIANI N. La Pinacoteca e la Mostra di Brescia - *Il Marzocco* 25 aprile 1920, n. 17.

170. — TARCHIANI NELLO. Una mostra d'arte antica a Bergamo - *Emporium* giugno 1920.

Illustra alcune pitture di Alessandro Bonvicino *il Moretto*.

171. — TOFFANIN G. Il tramonto dell'Umanesimo - Torino, ed. Bocca 1920,

Accenna al filosofo bresciano VINCENZO MAGGI. († 1543 circa) le cui *Explanationes* alla *Poetica* di Aristote le tornano oggi fra i filologi in onore. Il Maggi nel 1529fu nominato supplente alla prima cattedra straordinaria di filosofia nello Studio di Padova con 47 fiorini di stipendio annuo. e nel 1531 prese definitivamente il posto di Marcantonio Passeri padovano (1491-1563) nella seconda scuola ordinaria con 125 fiorini di stipendio, i quali saliti nel 2535 a 300, vennero nel 1539 per « riconoscere le laudevole fatiche e virtù sue e acciocchè esso don Vincenzo possa ben contento prestarne la fruttuosa opera sua » portati a 400. Intorno a questo in-

signe studioso bresciano cfr. TOMASINI *Elogia* (Padova 1630) 99-104: TOMASINI *Gymn. Patav.* (Udine 1654) 308: PAPADOPOLI *Historia Gymn. Patav.* (Venezia 1726) I. 305 e 314: FACCIOLATI *Fasti Gymn. Patav.* (Padova 1727) I. 274. 279. 283. 287: *R. Arch. di Stato* VENEZIA *Senato-Terra* XXXIII. 51 e NICOLINI *Tre lettere inedite di I. Bonfadio* in *Giorn. stor. della lett. ital.* vol. 74 (1919) p. 93 in nota.

172. — TORELLI PIETRO. L'archivio Gonzaga di Mantova - Ostiglia, officine grafiche Mondadori, 1920, volume I dei *Monumenta*, a spese della Banca Italiana di Sconto sede di Mantova, pp. XCII-250 in-4°.

Le relazioni di confine fra Brescia e Mantova, le frequenti controversie dei Gonzaga con Brescia e il fatto che molta parte dell'alto territorio mantovano, da Asola a Castiglione delle Stiviere, appartenne fino al 1786 alla nostra diocesi, come apparteneva in antico alla giurisdizione del comune bresciano, rendono assai interessante anche per la nostra storia questa preziosa raccolta di regesti dell'archivio mantovano, dove abbondano documenti e carteggi di grande importanza. La R. Accademia Virgiliana di Mantova che si è fatta iniziatrice di questa monumentale pubblicazione, ha incontrato opportunamente l'illuminato mecenatismo di un ente bancario, che come la Banca Commerciale di Milano, per gli Atti più antichi del comune di Milano, ha voluto affidare ad una monumentale opera di coltura la commemorazione di una data storica per l'istituto. Che l'esempio sia fecondo di emulazione anche fra noi!

173. — VALLE SAC. PAOLO. Cristiani d'oggi - Torino, S. E. I. 1920, fasc. 812 delle *Letture cattoliche* salesiane.

Contiene una breve biografia dell'avv. comm. *Giuseppe Tovini* (1881-1897) bresciano.

174. — VARISCHI D. GIOVANNI. La piccola patria di Mons. Bonomelli: il Vescovo intimo, - Brescia, ed. Queriniana 1920, pp. 70 in-8° con illustrazioni nel testo e un ritratto di B. in copertina.

Deliziosa rievocazione delle vacanze autunnali del grande vescovo nel *piccolo mondo antico* di Nigoline, con alcuni cenni storici, fugaci e incompleti, sul paesello aprico e solatio che lo vide nascere e morire.

175. — VIELMI STEFANO. Per la storia di Valle Camonica nel settecento - *Ill. Camuna* luglio 1920.

176. — X. Ricordi storici del nostro Teatro Grande - giornale *La Provincia di Brescia* 3 novem. 1920.

177. — WEBER D. SIMONE. Due antichi sigilli equestri - *Studi Trentini* anno I fasc. 2 (1920) p. 109-119.

Illustrando il sigillo di *Olderico d'Arco* (sec. XII) accenna alle relazioni fra i signori di Lodrone, Arco, Castelbarco ecc. e Brescia e alle lotte feudali del confine Bresciano - trentino.

178. — WENTER-MARINI. La chiesa di S. Lorenzo a Trento. Scavi e restauri - *Studi Trentini* a. I, fasc. 2 (1920) pp. 97-108.

Cenno e veduta della *Porta Bruciata* di Brescia, citata come esempio di costruzioni varie, di stile e di tempo, sovrapposte ad una torre primitiva.

(*continua*) P. GUERRINI

I NOSTRI MORTI

dell'anno 1920

1. **Ghidinelli D. Giov. Maria** di Preseglie n. 22 febbraio 1834 ord. 10 agosto 1861 (l'anno precedente 1860 aveva ricevuto tutti gli ordini minori da Mons. Caccia vic. capit. di Milano) già parroco di Provaglio inferiore e di Caccavero, quindi arciprete di Pievedizio dove m. 7 gennaio

2. **Brescianini D. Giulio** di Castelcovati n. 18 novembre 1857 ord. 18 sett. 1880, coadiutore di Pompiano m. 27 gennaio.

3. **Bontempi D. Michele** di Cellatica n. 19 giugno ord. 2 giugno 1860 già parroco di Collebeato, ora capp. di Cellatica dove m. 7 febbraio.

4. **Bonfadelli P. Filippo Felice** di Brescia, n. 9 gennaio 1855, ord. 29 marzo 1879 m. 8 febbraio in Brescia, Preposito dei Filippini alla Pace.

Era suceduto nella carica di Superiore della Pace, dopo una brevissima assenza come primo parroco della Vallicella a Roma, all'indimenticabile P. Cottinelli; successione quindi difficile per i precedenti di equilibrio, di bontà, di saggezza e di grande larghezza di cuore lasciati dal predecessore. Ma il P. Filippo che della regola filippina aveva succhiato e passato nel sangue tutto lo spirito fino dall'infanzia e che del Padre Cottinelli era stato un discepolo devoto e affezionatissimo, ac colse dalle mani di Dio la nuova missione che gli veniva affidata, con tale sentimento di fede e con tanta fiducia nella cooperazione dei suoi confratelli che riuscì, sviluppando opere

già iniziate, e iniziandone delle nuove, a fare della Pace un meraviglioso centro di educazione religiosa e civile tanto per la gioventù studiosa come per quella appartenente alle classi operaie. Pure appartenendo ad una scuola, come suol dirsi, superata, il P. Bonfadelli aveva lo spirito aperto ad ogni buona novità che collocasse la sua congregazione in condizione di rispondere ad esigenze nuove e mettere la gioventu al riparo da nuovi pericoli. Istruito, senza fare della cultura una professione, di fine criterio pratico nella vita, bonario sotto una leggera scorza di ruvidezza, allegro con misura e con compostezza, il P. Filippo aveva in grado eminente le qualità specifiche dei figli del grande educatore di Roma Si faceva amare e si guadagnava il rispetto di tutti. Divenne così il capo di una famiglia fiorente in cui l'affiatamento e l'entusiasmo per il bene sono elementi preziosi di successo.

Ebbe in diocesi una grande stima per la sua predicazione succosa e pastorale, per la scienza liturgica e teologica: fu Esaminatore del clero, direttore delle Figlie di S. Angela e censore del Calendario.

5. **Girardi prof. D. Angelo** di Vesio (Tremosine) n. 15 luglio 1855 ord. 21 dicembre 1878 a Roma, dove si trovava per gli studi di teologia alla Gregoriana, m. a Vesio il 14 febbraio fu; parroco nel paesello nativo indi Vicerettore del Seminario S. Angelo.

Dal 1895 insegnava belle lettere nel Ginnasio diocesano, occupazione che egli amava intensamente ma che non assorbiva del tutto la sua attività esuberante e il suo cuoro pieno di fremiti e di impazienze per il trionfo di ogni idea cristiana, non solo nel campo strettamente religioso ma anche in quello politico e sociale. Era quindi un ottimo propagandista: pratico, popolare, efficace, vivacissimo, ma nello stesso tempo sereno, incapace di sentimenti meno che nobili per chicchesia, si trattasse pure di avversarii accaniti. Per questo egli era ben voluto da

tutti; e a cattivargli la generale simpatia contribuivano poi la sua bonarietà e la sua giovialita un po' chiassosa, nella quale trionfava la schiettezza cristallina dell'animo. Anche nell'esercizio del ministero sacerdotale il suo cuore di apostolo sapeva trovare le vie migliori per arrivare alle anime, sia nella predicazione, come in ogni altra manifestazione della vita sacerdotale.

6. **Vismara Mons. Luigi,** canonico della Cattedrale e Cancelliere vescovile: cfr. il cenno necrologico in questo periodico, pag. 29 e *Bibliografia* n. 126.

7. **Corsini D. Vincenzo** di Irma n. 29 ottobre 1850 ord. 2 agosto 1874, m. 23 marzo a Irma.

Nei primi anni di apostolato diresse con singolare zelo e prudenza le parrocchie di Pezzoro e di Magno d'Inzino dove ancora è benedetta la sua memoria. In seguito l'opera sua si svolse a vantaggio di case religiose importanti. Ricordiamo quelle delle Ospitaliere di Brescia, delle Orsoline di Gavardo e di Capriolo. Scosso nella salute, predilesse in questi ultimi anni la tranquillità della terra natale. Sacerdote di vita esemplare e di largo cuore, promosse ogni opera buona e fu chiaro esempio di attaccamento al Sommo Pontefice e di zelo per il trionfo della Chiesa.

8. **Novali D. Francesco** di Gardone V. T. n 7. ottobre 1861 ord. 11 giugno 1892 cappellano in patria dove m. 25 marzo.

9. **Huonder D. Liberato** di Brescia n. 11 giugno 1847 nella parocchia di S. Giovanni, ord. 11 giugno 1870 dal vescovo di Padova, m. 11 aprile.

Si può dire che tutta la sua vita di ministero sacerdotale la svolse nella popolosa parocchia urbana di S. Faustino, dove fu mandato curato nel 1872; formatosi alla scuola del compianto Prevosto Co: Lurani che lo ebbe quale figlio, gli successe nel 1885 reggendo la parocchia

per ben trentacinque anni. Di vita studiosa e raccolta, egli trovò tempo — in mezzo alle molteplici cure pastorali, cui intendeva con alto senso di responsabilità — di approfondirsi nella Sacra Scrittura, traendone quella unzione che rendeva caratteristica la sua eloquenza tutta materiata di fatti biblici, e plasmata ad una forma così popolare e cristallina da riuscire di una attrattiva veramente eccezionale. La stessa attrattiva egli sapeva perfino conquistare alla sua esposizione dottrinale e storica per i fanciulli, che malgrado l'irrequietezza della loro età pendevano attenti dalle sue labbra, e lo seguivano con tale avidità da lamentare che finisse la sua spiegazione e narrazione. E se, formato all'antica scuola, non si sentiva adatto per temperamento ed educazione a battere i campi che i nuovi tempi hanno aperto ai Sacerdoti, volentieri lasciava ed incitava, ed aiutava altri a queste nuove opere, così che nella sua parrocchia oltre che gli Oratori vide svolgersi i circoli maschile e femminile, l'opera della buona stampa, l'unione popolare e volentieri, anche negli ultimi anni, assisteva alle adunanze a constatare l'opera compiuta.

10. **Beatrici D. Giuseppe** di Brescia n. 15 novembre 1847, ord. 3 giugno 1871, m. 14 aprile a Rezzato arciprete e vicario foraneo, dopo esserne stato, fino dai primi anni di coserdazio popolarissimo e amatissimo curato. Affabile, faceto, pio, educò con saggezza una larga schiera di giovani sacerdoti, che ebbero dalla sua scuola e dal suo esempio la vera formazione sacerdotale: cfr. *Bibliografia* n. 122.

11. **Faustinelli D. Domenico** di Capodiponte, n. 3 febbraio 1843, ord. 26 maggio 1866, m. 22 aprile in Breno arciprete e vicario foraneo. La sua morte fu l'epilogo doloroso di una malattia di quasi dieci anni, durante i quali il venerando sacerdote, avulso dalla parocchia materialmente, continuò a guidarla con saggezza e prudenza ora dal letto, ora dal suo studiolo, da cui non usciva che assai raramente. Era parroco di Breno da trentatré anni, e vi spese l'ingegno,

le risorse dello spirito, pronto e vivace, e le qualità del cuore nel governo della popolazione brenese, che gli corrispondeva con affetto e stima: cfr. un cenno necrologico di R. PUTELLI nella *Ill. Camuna* luglio 1920.

12. **Boldoni D. Andrea** di Seniga, diocesano di Carpi ma capo. alla Binanuova di Cremona, m. 24 aprile in Seniga d'anni 48.

13. **Cassaghi D. Eugenio** nato a Pavia, da famiglia di origine trentina, il 20 settembre 1852, ord. 22 maggio 1875, fu coadiutore a Boffalora, parroco di Gazzane di Preseglie, per molti anni curato beneficiato a Manerbio dove iniziò e sostenne un largo movimento giovanile nell'Oratorio, nella Banda, in molte altre istituzioni. Nel 1900 fu promosso arciprete vic. for. di Travagliato, e morì per lunga infermità sostenuta con mirabile spirito, nella Casa dei Fatebenefratelli in Brescia il 26 aprile: la sua salma fu trasportata con solenni esequie nel Cimitero di Travagliato. Ebbe grande ingegno e vasta cultura; predicatore di fama e di grande sostanza, poeta facile, specialmente nei soggetti giocosi, uomo austero e quasi rude, ebbe amicizie e inimicizie fortissime, ma operò il bene con rettitudine e con costanza.

14. **Testorelli D. Pietro** di Edolo, n. 18 settembre 1865, ord. 21 settembre 1889, cappellano e coadiutore in parecchi paesi della Valle natia, ultimamente a Castelfranco di Rogno, vi morì improvvisamente sull'altare il 16 maggio.

15. **Tirannini D. Simone** di Bienno, n. 7 ottobre 1849, ord. 22 dicembre 1877, parroco di Pescarzo di Cemmo, ivi m. 2 giugno.

16. **Calabresi D. Marco** di Brescia, n. 13 luglio 1848 ord. 25 maggio 1872 cappellano coadiutore di S. Maria nella prepositurale di S. Agata, m. 19 giugno.

17. **Marenda D. Giacomo** di Palazzolo sull'Oglio n. 22 marzo 1847, ord. 11 giugno 1870 dal vescovo di Padova, cappellano a Palazzolo m. 28 giugno,

18. **Pariotti D. Giuseppe** di Casaloldo (Mantova), da alcuni anni cappellano a Drugolo di Bedizzole per ragioni di salute, ivi m. 29 giugno a 31 anno.

19. **Davini D. Ezechiele** di Romedello Sopra, n. 2 ottobre 1839, ord. 30 maggio 1863, da molti anni arciprete vic. for. di Passirano, vi morì, dopo lunga infermità, il 6 luglio.

20. **Viotti D. Giov. Battista** di Pezzaze, n. 14 novembre 1849, ord. 25 maggio 1872, parroco zelante, studioso e prudente di Lavone, m. 20 agosto quasi improvvisamente.

21. **Melotti D. Francesco** di Losine, n. 5 luglio 1890, ord. 6 luglio 1913, coadiutore relantissimo di Vobarno, di grande bontà e criterio; contrasse sotto le armi una tisi galoppante che lo spense a Lovine il 27 settembre.

22. **Camadini mons. dott. Luigi** di Incudine n. 23 dicembre 1841 ord. 24 giugno 1864 m. 7 ottobre.

Da parecchi anni quest'uomo che pareva dover raggiungere floridamente la più tarda longevità per la eccezionale robustezza, era stato avulso dal ministero, dal male lento e insidioso che lo condusse alla tomba. Eppure la sua morte lascia dietro a sè un vuoto sensibilissimo come avesse appena ieri abbandonato l'esercizio attivo dell'apostolato sacerdotale. Anche infermo, questo sacerdote di senno e di virtù che sotto le apparenze di una ruvida semplicità nascondeva finezze di tatto e acumi di intelligenza singolarissimi, diffondeva intorno a sè una benefica influenza. Applicatosi alla cura d'anime, appena finiti i suoi studi a Roma dove conseguì la laurea in teologia, vi dimostrò preziose attitudini per il senno maturo e la sagace prudenza. Ancora giovane gli fu affidata la popolosa parrochia di Edolo-Mu dove trascorse la parte più attiva, più nota e più apprezzata della sua vita di sacerdote. Larghezza di vedute, fermezza di carattere, bontà di cuore, zelo indefesso, impreziosito e reso più efficace dalla santità dei costumi e

dalla profonda pietà, resero ben presto l'arciprete Camadini popolarissimo non solamente a Edolo ma in tutta la Valle Camonica. Nè gli nocque per tale popolarità l'essere provvisto di largo censo perchè delle ricchezze egli usò, senza iattanze irritanti, non per sè ma per lo splendore del culto e le opere buone a vantaggio del prossimo bisognoso. Tali meriti apprezzati dai Vescovi diocesani che si succedettero durante la sua vita parrocchiale, gli furono poi riconosciuti solennemente dal Sommo Pontefice che lo annoverò fra i suoi Camerieri Secreti.

Quando, per la salute minata dell'arteriosclerosi, decise di dimettersi dalla parrocchia, fu grande il dolore dei figli. Egli si ritirò nella sua villa di Sellero dove visse gli ultimi anni della sua vita santamente operosa circondato dalla venerazione di tutti, e vi morì quasi improvvisamente la mattina del 7 ottobre, mentre nella cappella vescovile si svolgeva un lieto avvenimento famigliare, ch'egli aveva auspicato e benedetto.

23. **Guastalli D. Giuseppe** di Montichiari, curato di S. Giovanni di Polaveno indi Rettore di S. Pietro in Carpenedolo, n. 21 luglio 1872 ord. 12 giugno 1897 m. 7 ottobre per « angina pectoris » che da parecchio tempo minava la sua robusta e florida esistenza: di carattere gioviale, popolarissimo, fu per vent'anni assistente attivo della parrocchia di Carpenedolo, che lo stimava ed amava.

24. **Guerra D. Giov. Battista** di Odolo n. 16 aprile 1857 ord. 11 giugno 1881, parroco di Gazzane di Preseglie indi arciprete di Cellatica, da parecchi anni colpito da un' obesità eccessiva che gli impediva quasi ogni attività e lo condusse improvvisamente alla tomba il 9 ottobre.

25. **Tenchini D. Pietro** di Manerbio, n. 1 agosto 1847, ord. 23 settembre 1871, cappellano a Manerbio prima e dopo essere stato per parecchi anni parroco di Navazzo, m. 25 ottobre

26. **Maranta D. Vigilio** di Provezze n. 26 settembre 1875 ord. 9 giugno 1900, coad. ad Agnosine indi parroco di Zone, da un anno soltanto arciprete e vic. for. di Monticelli Brusati, dove m. 4 novembre per polmonite fra il vero compianto della popolazione, che aveva incominciato a conoscere ed ammirare la sua bontà e il suo zelo.

27. **Don Giacomo Cristoforo Gauthey** di Bourbon - Lancy (Francia) abbate del monastero di S. Maria Maddalena di Marsiglia residente in S. Bernardino di Chiari, canonico onorario di Marsiglia e di Loreto, m. 8 novembre a 88 anni.

28 **Scolari D. Giuseppe** di Seniga, n. 26 marzo 1867, ord. 31 maggio 1890, coad. a S. Afra in Brescia indi parroco di Villa Cogozzo, vi muore improvvisamente, il 22 novembre.

29. **Cremaschini P. Carlo** di Verolanuova, carmelitano scalzo della Prov. Veneta, n. 3 ottobre 1870, nel 1885 entrò nel noviziato di S. Pietro, nel 1893 fu ordinato sacerdote, attese con zelo indefesso allo studio, alla predicazione, alla cura d'anime, all'insegnamento della filosofia e della teologia nelle scuole della Provincia, della quale era Definitore da molti anni. Morì in Verolanuova il 4 dicembre, in seguito a complicazioni sopravvenute all'amputazione delle gambe, essendo rimasto impigliato sotto il treno di Cremona la sera di Ognissanti.

30. **Polonioli D. Giov. Maria** di Cimbergo n. 24 Agosto 1848, - ord. 7 giugno 1871 m. 26 dicembre, quasi improvvisamante, a Cogno di Piandiborno, dove era curato da molti anni,

31. **Benedetti D. Giovanni** di Serle n. 10 luglio 1850, ord. 22 dicem. 1377 m. 27 dicembre, colpito da apoplessia.

La Direzione

Aneddoti, notizie e varietà

Fra Giulio Pavesi, domenicano e arcivescovo di Sorrento, è ricordato dal prof. don Gaetano Lampo nelle *Memorie Domenicane della penisola Sorrentina* (periodico *Il Rosario:* memorie domenicane di Firenze, settembre 1920 p. 360-63). Fu il XXXVII della serie degli arcivescovi sorrentini, e governò quella chiesa dal 1558 al 1571. Nacque a Quinzano d'Oglio, non in Brescia — come afferma il Lampo — e vestì l'abito domenicano forse a S. Domenico, o forse a S. Clemente, i due conventi della nostra città nella Provincia di Lombardia. Dopo essere giunto al grado eminente di Commissario del S. Ufficio (il p. Taurisano non lo ricorda fra i Commissari nella sua *Hierarchia ordinis praedicatorum* ma tale carica gli è assegnata nella iscrizione funebre della sua tomba) fu eletto il 23 agosto 1556 vescovo di S. Leone di Calabria, e nello stesso anno ai 2 ottobre trasferito alla diocesi di Viesti e nominato Vicario generale e ausiliare dell'archidiocesi di Napoli, che Paolo IV — il famoso cardinale Gianpietro Caraffa — sebbene elevato alla Sede apostolica riteneva come propria diocesi da governare. il Pavesi resse quella importantissima metropoli con tanta saviezza e prudenza che indusse il medesimo Pontefice a nominarlo Nunzio apostolico presso la Corte delle due Sicilie, e indi, il 20 luglio 1558, arcivescovo di Sorrento, poco dopo che l'armata Turca comandata da Pialì Bassà aveva improvvisamente invasa quella città mettendola a sacco (13 giugno 1558). Egli cercò, primo fra tutti, di ottenere il riscatto dei suoi diocesani fatti schiavi dei Turchi; si diede poi a restaurare il palazzo arcivescovile, quasi intieramente arso e distrutto, come si legge nella seguente iscrizione posta in memoria sullo scalone del medesimo palazzo:

Iulius Pavesius Brixianus Archiepiscopus Surrentinus paulo
post miserrimam direptionem huic praeclarae urbi cum universae
civitatis vel internecione vel captivitate a turcis illatam
hasce aedes eodem exitio incensas
erutas et solo aequatas aere suaque
sponte ad publica comoda pie non minus quam benigne
a fundamentis instauravit atque exae
dificavit anno MDLIX.

Essendo arcivescovo di Sorrento fu da Pio V nominato Nunzio della S. Sede nelle Fiandre. Intervenne poi ad alcune sessioni del Concilio di Trento, dove dal cardinale Seripando fu incaricato del disbrigo di gravissimi negozii ecclesiastici.

Dopo il Concilio tornato a Sorrento riunì il 15 maggio 1567 il Sinodo provinciale, al quale intervennero i vescovi e gli abati ordinari, suffraganei della provincia sorrentina.

Venne a morte in Napoli l'11 febbraio 1571 e fu sepolto nella chiesa di S. Catterina a Formello (cfr. *Il Rosario: memorie domenicane* a. 1907 pag. 563 e a. 1915 pag. 75). Gli economi della chiesa dell'Annunciata di Sorrento, che il Pavesi vivente aveva restaurato ed ampliata e che in morte lasciò erede delle sue facoltà, posero nella Cattedrale sorrentina al benemerito arcivescovo bresciano la seguente elogiativa iscrizione:

Iulio Pavesio Brixigno — ex ordine Praedicatorum — sacrae theologiae magistro — Vestinorum Episcopo — Surrentinorum Archiepiscopo — Generali Commissario — Sancti Officii Inquisitionis — et nuntio apostolico — in hoc regno Pii V — Flandriae nuntio — vitae integritate — et omnium virtutum — genere ornato — Oeconomi sacrae aedis Annuntiatae — ex testamento haeredes p. p. — MDLXXV — obiit III idus februarii — MDLXXI.

Alla Biblioteca Queriniana — Il Consiglio comunale di Brescia, nella seduta dell'11 ottobre, ha nominato il nostro direttore sac. prof. D. Paolo Guerrini al posto di Vicebibliotecario della Queriniana Il concorso fu vinto dal prof. Guerrini per titoli ed esami, essendo commissari mons. L. Gramatica Prefetto dell'Ambrosiana, il prof. cav. A. Foresti preside dell'Istituto Tecnico, il comm. avv. Fabio Glissenti segretario dell'Ateneo ed ex-direttore del R. Archivio di stato, e il prof. G. Gardelli della R. Scuola di Commercio. Per assumere il nuovo ufficio il prof. Guerrini ha lasciato dal 1 novembre quello di Cancelliere e di archivista della Curia vescovile.

S. Maria della Vittoria — La mattina della prima Domenica di ottobre, 3 ottobre 1920, fu benedetta e collocata solennemente dal Vescovo mons. G. Gaggia la prima pietra del primo tempio votivo, che sorgerà fuori Porta Cremona. La pergamena commemorativa, collocata nelle fondamenta con alcune medaglie, fu miniata dalla prof. Zambonardi e reca la seguente iscrizione, dettata da mons. Bongioni:

D. O. M.
QUI DEDIT NOBIS VICTORIAM
PER DOMINUM NOSTRUM IESUM CHRISTUM
VIRGINI MATRI
COELESTIBUS FRATRUM SOLATIIS
QUI PRO PATRIA OCCUBUERUNT
SPATIO TEMPLI DESIGNATO
LAPIDEM AUSPICALEM
SOLEMNIBUS STATUIT CAERMONIIS
HYACINTHUS GAGGIA BRIXIENSIUM EPISCOPUS
FILIORUM PIA VOTA SOLVENS
DIE III OCTOBRIS MCMXX
SACERDOTII SUI ANNO QUINQUAGESIMO

Alla firma di S. E. Mons. Gaggia seguono le seguenti altre: comm. dott. Giorgio Montini deputato e assessore in rappresentanza dell'on. Sindaco, contessa Vittoria Valotti e Salvi cav. Giovan Battista, presidenti del Comitato, Premoli ing. Alfredo, progettista, Carlo Manziana, Bazoli avv. Luigi deputato, barone dott. comm. Monti Alessandro, contessa Bettoni Salvadego Alba, ing. Tagliaferri Giovanni, Rina Sala Dabeni, contessa Barni, nob. Ermelina Averoldi, Bordoni comm. Leandro, Fugini cav. Giuseppe, Gambera comm. Eugenio, contessa Calini Barbara Facchi, Freschi cav. Giuseppe, Giuliani P. Rinaldo segretario del Comitato, Cavalleri avv. cav. Attilio assessore comunale, Pavanelli mons. Lorenzo, canonico della Cattedrale, Susanna Masperi, Perlasca comm. Francesco, Migliorati Giacomo, Bianchi D. Pietro parroco della Volta, Pasolini don Bartolomeo prev. di S. Afra. Capretti dott. Enrico prevosto di S. Agata, Pasini D. Ernesto prevosto di S. Alessandro, Mezzera D. Giulio prevosto di S. Maria in Calchera, mons. Giovanni Battista Pè Rettore del Seminario e in ultimo, come notaio vescovile, il prof. don Paolo Guerrini Cancelliere della Curia.

Archivio storico civico - La Direzione della Biblioteca Queriniana avvisa che per il nuovo Regolamento generale del Comune l'*Archivio storico civico* è stato unito alla Biblioteca medesima. L'Archivio rimane per ora nei locali del palazzo Martinengo da Barco (Pinacoteca Tosio - Martinengo) ma i documenti vengono messi a disposizione degli studiosi in Biblioteca secondo l'orario di questa, dove pure si possono consultare gli indici e gli inventari dell'Archivio. Gli studiosi che desiderano avere in esami i documenti devono farne domanda scritta alla Direzione della Biblioteca almeno il giorno prima.

Le « Analecta Bollandiana » di Bruxelles, il più autorevole periodico di agiografia, per la penna del P. Roberto Lechat riassume e loda gli studi di agiografia bresciana pubblicati in *Brixia Sacra* da P. Guerrini, A. Mercati, Dom Gauthey ed altri (*Analecta B.* tomo XXXVIII fasc. III-IV p. 434-436). Dell'onore insperato e delle lodi autorevolissime ne faremo uno sprone a proseguire questi studi, estendendoli ad altre ricerche ed alla pubblicazione di documenti che riguardano il culto dei nostri santi bresciani.

Alla memoria di Don Giacomo Cristoforo Gauthey abate benedettino di S. Maria Maddalena di Marsiglia nel monastero di S. Bernardino di Chiari, morto l'8 novembre nella veneranda età di 88 anni, mandiamo un riverente e mestissimo saluto. L'abbiamo avuto fra i nostri collaboratori e sostenitori più preziosi, e l'autorità del suo nome come la profondità della sua dottrina ha dato un onore ambitissimo alle pagine della nostra modesta rivista. Il defunto abate reggeva il suo monastero da 44 anni con bontà paterna, e lo condusse con sicura mano anche in mezzo ai torbidi della persecuzione, ai dolori dell'esilio e della guerra. Pace in Cristo alla sua anima benedetta

Doni e acquisti all'Ateneo, al R. Archivio di Stato e alla Biblioteca Queriniana - Il tenente Colonello cav. Luigi Marniga, residente a Torino, ha fatto tenere, a mezzo del Senatore Da Como, in cortese dono al patrio Ateneo un fascicolo di dodici documenti, cioè una carta del cosmografo Coronelli, due ritratti di *Agostino Gallo* e *Giammaria Mazzuchelli* e nove stampe, lettere e proclami di Vincenzo Gioberti, un discorso di Massimo d'Azeglio e Bollettini del primo Risorgimento.

Il nob. Francesco Mazzola, notaio di Brescia ha offerto n. 15 pergamene dei secoli XV e XVI abbastanza ben conservate, concernenti contratti di permuta, vendita, livelli, conferimenti di benefici ecclesiastici. Non sono di diretta importanza storica, ma contengono buoni elementi sempre utili per gli studiosi di storia bresciana.

Il senatore avv. Ugo Da Como, con cortesissima dedica « *all'Accademia che predilige* » della quale si rese tanto benemerito, fece omaggio di un esemplare della ristampa del libro di Giuseppe Zanardelli « *L'Avvocatura* » con una di lui nobile e affettuosa prefazione, che fa rivivere degnamente le virtù dell'illustre nostro concittadino.

Il nob. Paolo Brunelli regalò tre lettere autografe di Camillo Ugoni, Giovita Scalvini e Rodolfo Vantini, dirette al nob. dott. Paolo Gorno, reputato medico di Brescia e socio dell'Ateneo.

Il sig. prof. Alessandro Zonca di Seniga inviò una sua storia manoscritta, compilata con molta diligenza e con non comune perizia calligrafica, intitolata *Sena*, con variazione sulle voci *Seniga*, *Senigalia* e *Silva*.

L'a. tenta (nientemeno!) di dimostrare che la celebre battaglia del Metauro, fra Romani e Cartaginesi, è avvenuta presso Seniga, sulla confluenza del Mella nell'Oglio, e Seniga dovrebbe essere la *Sena Gallica* dell'antichità, come il Mella dovrebbe essere il Metauro! Sbalordisce l'erudizione classica di questo strano professore, messa alla tortura delle più strambe interpretazioni, e sbalordisce anche la sicurezza (si dovrebbe chiamarla con altro nome) con la quale vengono presentate le cose più insensate che mente squilibrata può immaginare. Notiamo per la cronaca il dono, ma nessuno vorrà prendere sul serio le fisime storico-archeologiche del prof. Zonca.

Assai gradite giunsero alla biblioteca dell'Archivio di Stato le pubblicazioni sui documenti del Gonzaga e sugli atti del Comune di Milano, opere di riconosciuto valore dei signori dott. prof. Pietro Torelli, direttore dell'Archivio di Mantova, e dott. Cesare Manaresi, archivista di Milano.

Il conte Sforza, genitore dell'attuale Ministro degli Esteri, tenne al corrente il r. istituto con la sua produzione storico-letteraria; il Sig. Zadei offerse un gruppo di sessanta opuscoli concernenti le origini del movimento cristiano-democratico italiano e bresciano; il rev. prof. P. Guerrini le erudite sue note di storia cittadina.

Inviarono pubblicazioni ufficiali il Ministero delle Colonie e quello dell'Istruzione; il Comando supremo mandò i volumi che illustrano i lavori dell'esercito per la rinascita delle terre liberate; la Camera

di Commercio favorì le proprie edizioni di apprezzato multiforme interesse.

La raccolta dei *Carteggi della guerra* segnò un ambito omaggio bibliografico nel dono fattole dalla marchesa Campanari, gentildonna di corte della Regina, di una copia delle « Lettere di soldati », pubblicazione singolarissima, fregiata di disegni, che presenta lettere che soldati d'ogni parte d'Italia rivolsero dal campo o dalle proprie case alle dame ospitaliere di Roma che li avevano curati.

Furono acquistate a Verona quaranta pergamene della comitale famiglia Emili alcune delle quali si riferiscono al cancelliere visconteo del sec. XV Filippino Emili: completano la numerosa raccolta del fondo Emili alla Queriniana. Vennero pure comprati dal Ministero dell'Interno il manoscritto originale di una relazione ufficiale e illustrata del 1775 sul nostro Castello e documenti notarili interessanti paesi della provincia.

Alla Biblioteca Queriniana hanno offerto libri ed opuscoli il Senatore Luca Beltrami, il prof. Ettore Stampini, il vicebibliotecario prof. P. Guerrini, il comm. Basilio Magni, e molti altri privati, Associazioni e Istituti di coltura.

Il Signor Francesco Piazza ha donato tutta la raccolta della musica del m. Costantino Quaranta con un bellissimo ritratto dello stesso musicista fatto dal bresciano F. Monteverde, i due scaffali dove detta musica é disposta, e due spartiti autografi dei maestri bresciani Giovanni Consolini e Paolo Chimeri. Il prof. Guerrini vicebibliotecario ha donato due codici cartacei del sec. XV (uno di commenti giuridici al *Corpus iuris canonici*, l'altro la raccolta degli *statuti civili e criminali di Brescia* con glosse marginali). La Biblioteca ha acquistato il codice pergamenaceo del sec. XV, che contiene gli statuti e la matricola del *Collegio dei Giudici di Brescia*, scoperto dal prof. Guerrini in una biblioteca privata. Una bella raccolta di *Processi a stampa* del sec. XVIII fu donata dai conti Silvio ed Emilio Zoppola, una raccolta di pergamene varie dal prof. Guerrini, e il sign. Banassaglio ha offerto carteggi e pergamene della nob. famiglia Maggi di S. Giulia.

Si chiude l'annata undecima della nostra rivista e dobbiamo un fervido ringraziamento agli abbonati ed agli amici generosi che le hanno dato i mezzi per vivere. Malgrado le accresciute difficoltà, abbiamo deciso di continuare la pubblicazione del periodico anche nel 1921, ma è necessario lanciare un nuovo appello perchè — oltre il prezzo di abbonamento puntualmente versato — ci vengano in aiuto altre generose e spontanee oblazioni, che sono indispensabili per continuare la nostra opera modesta di coltura.

Agli amici, che hanno dato e che daranno, ai sostenitori e simpatizzanti, agli istituti di credito che ci aiutano in modos peciale, la nostra vivissima riconoscenza.

(I ELENCO)

Contessa Paolina Montholon Fè d'Ostiani	L. 100
Contessa Isabella Marenzi Delmati	» 100
Conte dott. cav. Teodoro Lechi	» 50

INDICE

BONELLI GIUSEPPE - Il R. Archivio di Stato in Brescia pag. 64
CASTELLI CARMELA - Il Cardinale Angelo M. Quirino 102 e 119.
FÈ D'OSTIANI L. F. - I Benefici di Patronato Regio nella diocesi di Brescia. 3. 52. 79.
GAGGIA D. D. HYACINTHO carmen
GUERRINI PAOLO - Elenco delle opere d'arte della diocesi e della provincia di Brescia 10.
— La pace di Bagnolo e il Santuario votivo di S. Maria della Stella 18. 87.
— Una ribellione feudale contro il vescovo in Valle Camonica 43.
— S. Andrea di Barbaine e le parrocchie di Livemmo, Avenone e Belprato in Valle Sabbia. 155.
— Bibliografia della storia bresciana 30. 165.
RIVETTI LUIGI - La chiesa di S. Orsola e le Orsoline Dimesse a Chiari 59.
SINA ALESSANDRO - Il santuario di Berzo Inferiore in Valle Camonica 138.
La Direzione — I nostri morti del 1920. 181.
Aneddoti, notizie e varietà.
Letterati camuni del settecento (p. 35) — Un'accademia carmelitana a Brescia nel seicento (p. 37) — Una lettera del B. Gregorio Barbarigo (p. 36) — Il servo di Dio P. Fortunato Redolfi barnabita bresciano (p. 39) — La esposizione delle opere di arte (p. 40) — Nell'Archivio di Stato (p. 151) — Un poeta dialettale (p. 151) — Domenico Ghidoni (p. 154). - Fra Giulio Pavesi di Quinzano (p. 189) — Alla Biblioteca Queriniana (p. 190) — Santa Maria della Vittoria (p. 190) — Archivio storico civico (p. 191) — Le « Analecta Bollandiana » (p. 191) — Alla memoria di Don Giacomo Cristoforo Gauthey (p. 119) — Doni e acquisti all'Ateneo, al R. Archivio di Stato e alla Biblioteca Queriniana (p. 192).

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIOCCHI *Censore ecclesiastico*
Sac. Prof. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*
PAVIA — SCUOLA TIP. ARTIGIANELLI — 1921

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1025.738.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, – al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno
„ 0,30 „ „ „ 6 mesi
„ 0,20 „ „ „ 3 „

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA„

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L. **2.00**

2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato L. **2.00**

3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 L. **3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o|o
depositi a risparmio libero . . . . . 3.00 o|o
depositi vincolati a sei mesi . . . . . 3.25 o|o
depositi vincolati ad un anno . . . . . 3.50 o|o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più . . . 4.00 o|o
depositi a piccolo risparmio . . . . . 3.50 o|o

Per depositi d'importanza fa condizionispeciali daconvenirsi volta per volta

Riceve in **amministrazione** ed in custodia **titoli pubblici**.

Accorda **sconti, conti correnti, cambiari garantiti** e per **Corrispondenza**. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principio città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Locali (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi ingomb.

SOCIETÀ ANONIMA

Credito Agrario Bresciano

Sede in Brescia. Agenzie in Bagnolo M., Breno, Chiari, Desenzano, Edolo, Gardone V. T. Gargnano, Iseo-Lonato, Manerbio, Montichiari, Orzinuovi, Palazzolo, Ponte Caffaro (Bagolino), Ponteriva, Quinzano, Rovato-Verolanuova.

Gli interessi che vengono corrisposti sui Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente presso le Casse della Sede e delle Agenzie sono così stabiliti:

2,75°/₀ sui Depositi a risparmio ordinario, disponibili fino a L. 1000 in giornata.

3,00°/₀ sui Depositi a risparmio speciale, disponibili fino a L. 500 in giornata.

3.25°/₀ sui Depositi vincolati a 6 mesi (rinnovabili di 6 in 6 mesi, salvo disdetta da darsi con preavv. di 7 mesi).

3,50°/₀ sui Depositi vincolati a un anno (rinnovabili di anno in anno, salvo disdetta come sopra).

3,75°/₀ sui Depositi vincolati a 2 anni con pagamento di interessi di anno in anno.

3,00°/₀ sui conti correnti disponibili a mezzo di assegni fino a L. 10.000 in giornata.

L'UFFICIO CAMBIO del Credito Agrario Bresciano

compra e vende titoli di Stato e Industriali. Sconta e paga cedole e titoli estratti. Emette assegni sulle principali piazze. Compera e vende valute e divise estere.